



Il Cenacolo



MARZO 2022 - ANNO IV - N° 23

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

LA SFIDA DELLE CRISI IN FAMIGLIA

Maria Grazia &
Angelo Di Matteo

A lungo l'arco della propria vita di coppia, i coniugi sperimentano periodi di gioia e periodi di difficoltà se non di vere crisi che spesso portano a separazioni davvero devastanti. I padri sinodali che hanno contribuito alla stesura della esortazione apostolica "Amoris Laetitia" di papa Francesco hanno individuato alcuni passaggi comuni nella vita di ogni famiglia, che spesso, conducono a delle vere e proprie crisi matrimoniali. (cfr AL 235)

Alcuni momenti particolarmente delicati possono essere:

- l'inizio della convivenza, dove i due devono imparare a rendere compatibili le differenze e a distaccarsi dalle famiglie di provenienza;
- l'arrivo dei figli, dove le abitudini dei genitori devono essere modificate;
- l'educazione dei figli in età adolescenziale;
- l'uscita di casa dei figli e i due sono chiamati a riguardare di nuovo se stessi;
- le malattie dei genitori

segue a pagina 6 ▼

LE SFIDE DELLA FAMIGLIA OGGI

Don Giuseppe Colaci

A proposito del titolo di questo articolo che è anche il tema generale del presente numero, ci domandiamo anzitutto cosa si intenda per famiglia, un'esperta psicologa la definisce così: "Quella specifica e unica organizzazione che lega e tiene insieme le differenze originarie dell'umano, quella tra generi (maschile e femminile), tra generazioni (genitori e figli) e tra stirpi (l'albero genealogico materno e paterno) e che vede nella generatività il suo *proprium*" (Eugenia Scabini).

Da questa descrizione, si potrebbe dire che oggi, le sfide alla famiglia sono molteplici e di varia natura: sia interne che esterne.

Anzitutto, quelle interne: sono dovute alla fragilità delle persone che spesso si ripercuote nella convivenza: tra coniugi, genitori e figli e viceversa, tra fratelli e tra familiari in senso allargato. Spesso allora è proprio nell'ambito familiare che esplodono incomprensioni e difficoltà di relazioni: non di rado per certe dinamiche, a volte ingestibili, che attengono alla propria crescita e a rapporti sbagliati di gelosia, arroganza e competizione.

Ciò comporta il crearsi di situazioni che sono la negazione della famiglia stessa: pensiamo a quante volte l'interazione tra i componenti di un nucleo familiare



segue a pagina 2 ▼

GRATITUDINE DI UNA FIGLIA

Tari mamma e papà, non sono molto da me queste cose, non sono mai stata una figlia dolce o affettuosa, non vi ho mai dimostrato amore o gratitudine, e forse dopo 19 anni è arrivato il momento di sghiacciare un po' il mio cuore.

ho sempre dato per scontato tutto ciò che fate per me, tutto quello che ho sempre avuto, davo per scontato tutto l'amore che ho ricevuto ogni giorno, tutto il tempo che mi avete dedicato, la vostra costante e immediata disponibilità nei miei confronti, non ho mai pensato a cosa significasse davvero essere messa al primo posto nella vita di qualcun altro, cosa significasse essere amata in un modo incondizionato, non ho mai dato il giusto valore a queste cose, semplicemente perché sono sempre state la normalità per me, siete sempre riusciti a farmi vedere queste cose come una semplice quotidianità.

Solo ora, guardandomi intorno sempre di più, sto iniziando a capire quanto sia raro tutto questo, ho

segue a pagina 8 ▼

Le sfide della famiglia oggi

continua da pagina 1

diventi faticosa. Si ritrovano a vivere “sotto lo stesso tetto” ma da estranei, ognuno nel proprio spazio dedicato, ripiegato sui propri interessi o sul proprio cellulare. La dimora familiare si trasforma, allora, nel fatidico “albergo”, dove si vive assieme, ma incuranti dell'altro.

Poi, le sfide esterne che nascono da una sorta di disistima del valore della famiglia come luogo “tradizionale” per imparare l'amore, educare all'affettività e ambito privilegiato per la costruzione della personalità dei vari componenti che ne fanno parte. Tale incapacità di comprenderne il valore si esprime anche a livello politico nella disattenzione legislativa verso la stessa. Per cui, in maniera più o meno premeditata si disegnano leggi che, anziché sostenere e promuovere la famiglia, la zavorrano e la destabilizzano nei modi più disparati...

L'idea di fondo che traspare è una sorta di tentativo di destrutturare la famiglia tradizionale, quasi fosse retaggio di altri tempi, per far spazio ad altre tipologie di convivenze, magari ritenute più moderne.

Tanta trascuratezza e disattenzione sul tema e la stessa molteplicità dei punti di vista sulla famiglia, traggono origine dal fatto che stiamo parlando di un oggetto che tutti conosciamo –o pensiamo di conoscere– perché tutti ne facciamo e ne abbiamo fatto esperienza: ne abbiamo vissuto gioie e sofferenze;

i desideri, le nostalgie, i rimpianti, i ricordi, positivi o negativi che siano. Innegabilmente, senza che ce ne rendiamo conto, impattano su ciò che ci rappresentiamo di famiglia, su ciò che da essa vogliamo, su ciò che riteniamo siano i suoi compiti e le sue funzioni. A questo va aggiunto il fatto che le trasformazioni che la famiglia sta vivendo in questi anni l'hanno resa un oggetto poliedrico: pensiamo alle famiglie allargate, ricomposte, monoparentali, miste, immigrate.

In ogni modo, al di là di tutto, dalla capacità di gestire e superare le sfide all'interno della famiglia scaturisce spesso la competenza relazionale, per affrontare e superare le sfide dei rapporti con le persone all'esterno, cioè in tutti gli altri ambiti: amicale, lavorativo e sociale in senso ampio. Questo perché la capacità di relazionarsi in maniera corretta e costruttiva, ma anche di imparare ad amare e lasciarsi amare, non sono frutto di teorie o strategie imparate sui libri oppure nelle conferenze di esperti, ma conseguenza di esperienze vissute. Pertanto, ancora oggi, il nucleo familiare, può rappresentare un importante e insostituibile anello di connessione e di mediazione tra persona e comunità. Detto banalmente in altre parole: chi vive bene la propria famiglia, vivrà bene anche la società; invece, chi ha un rapporto problematico con essa, non farà altro che riverberare

LE SFIDE DELLA FAMIGLIA OGGI

all'esterno le stesse problematiche, oppure vi cercherà delle compensazioni. La famiglia è un ambito che naturalmente obbliga ed educa all'altruismo, alla generosità e alla condivisione. In una parola a tutti quegli atteggiamenti e stati d'animo che favoriscono la cittadinanza attiva e la collaborazione con spirito di servizio.

Nonostante le tante situazioni precarie e destabilizzanti della cosiddetta “società liquida”, che potrebbero incrinare profondamente l'istituzione famiglia, sono certo che essa ha in se stessa la forza per autorigenerarsi, perché ancora realtà solida. Ciò a partire da tante esperienze belle di famiglie felici, solide e solidali. Ma anche per il fatto che la famiglia stessa non fonda principalmente la ragione del suo essere sulle dinamiche umane e sulla convenienza di quanti ne fanno parte, ma sul progetto stesso di Dio. Questi ha voluto promuovere la vita umana a partire dalla famiglia, a tal punto che il suo divin Figlio, non è apparso già adulto sulla terra ma si è incarnato neonato, venendo concepito nel grembo di una Vergine Madre, nascendo e vivendo trent'anni della sua vita terrena all'interno di una famiglia, che, sia pure Santa, ha espresso in sé tutte quelle dinamiche proprie di ogni famiglia. E se Gesù è stato quello che ci raccontano i Vangeli, cioè uomo di grande equilibrio, di forza interiore e di personalità matura altruistica e generosa, ciò è anche conseguenza del fatto che ha vissuto in una famiglia forte, stabile e radicata su valore perenni.

Allora, mi verrebbe da dire, per concludere: Coraggio famiglia! prendi coscienza di ciò che sei e dell'importanza del tuo ruolo... e riproponiti con fiducia e ottimismo perché Dio ha ancora grandi progetti su di te. Coraggio, ce la puoi fare! ❖



L'IMMATURITÀ DANNEGGIA IL MATRIMONIO

Carlo Borello

L'argomento piuttosto impegnativo sul quale il Direttore mi ha chiesto di intervenire in questo numero è arduo perché invita a scavare nel profondo di ognuno di noi, squarciando i veli che a volte anche inconsciamente creiamo per nascondere a noi stessi, per primi, tutto ciò che non vogliamo vedere. Capita sovente perché siamo umani. Ed è proprio questo il metodo che userò in questo mio intervento: squarciare il velo per poter vedere.

Lo spunto iniziale e fondamentale ci è offerto dal capitolo 239 della Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* del Santo Padre e che riporto integralmente per rendere più chiaro il mio intervento.

Precisamente: «È comprensibile che nelle famiglie ci siano molte difficoltà quando qualcuno dei suoi membri non ha maturato il suo modo di relazionarsi, perché non ha guarito ferite di qualche fase della sua vita. La propria infanzia e la propria adolescenza vissute male sono terreno fertile per crisi personali che finiscono per danneggiare il matrimonio. Se tutti fossero persone maturate normalmente, le crisi sarebbero meno frequenti e meno dolorose. Ma il fatto è che a volte le persone hanno bisogno di realizzare a quarant'anni una maturazione arretrata che avrebbero dovuto raggiungere alla fine dell'adolescenza. A volte si ama con un amore egocentrico proprio del bambino, fissato in una fase in cui la realtà si distorce e si vive il capriccio che tutto debba girare intorno al proprio io. È un amore insaziabile, che grida e piange quando non ottiene quello che desidera. Altre volte si ama con un amore fissato ad una fase adolescenziale, segna-

to dal contrasto, dalla critica acida, dall'abitudine di incolpare gli altri, dalla logica del sentimento e della fantasia, dove gli altri devono riempire i nostri vuoti o sostenere i nostri capricci». Ciò detto penso che bisogna analizzare dapprima il rapporto con i propri genitori fin dalla nostra infanzia, poi nel periodo dell'adolescenza e successivamente della giovinezza e maturità per comprendere se vi sono stati dei vuoti relazionali, delle assenze gravi che in qualche modo hanno pesato sulla nostra crescita e ritardato il vissuto adolescenziale e che poi si ripercuotono sulle gravi situazioni da adulto al punto, a volte, di danneggiare il matrimonio. Successivamente, a mio avviso, occorre realizzare un cammino di cura della propria storia, avendo coraggio di affrontare le nostre fragilità, possibilmente con la condivisione del proprio coniuge che dovrà aiutarci e sostenerci in un comune percorso di amore. È questo un piccolo segreto per non danneggiare il matrimonio: condividere tutto, gioie e dolori, cadute, fragilità, successi e fallimenti, aspettative e delusioni, progetti e quant'altro possa concorrere alla pienezza di una vita insieme, per sempre fino a quando Dio vorrà. Occorre avere l'umiltà ed il coraggio di chiedere aiuto al proprio coniuge ed eliminare dalla nostra mente che "il mondo gira solo intorno a noi". Solo così potremmo colmare eventuali nostri vuoti, ferite ancora aperte che bruciano, insomma una complicità di amore che è capace di superare e vincere ogni ostacolo. Con l'aiuto di Dio insieme si può, da soli ed egoisticamente saremo sempre più vuoti e certamente danneggeremo il matrimonio.

È l'umiltà di riconoscere la nostra necessità di guarire che crea nuova linfa in noi stessi ed al matrimonio, è l'umiltà di accettare aiuto che ci fa maturare e guarire ogni nostra ferita che, a volte, è nata nella nostra infanzia o nella nostra adolescenza, è l'impegno costante a cercare nuove motivazioni dopo una caduta, dopo un dispiacere, dopo un fallimento, dopo una delusione perché tutte queste cose negative, per chi crede, devono rappresentare una opportunità in quanto il credente non sarà mai deluso se si affida totalmente e senza riserve. Per esperienza professionale mi capita sovente di avere colloqui con coppie "cotte" e scorgo nei loro dialoghi un vuoto esistenziale profondo, una scarsa capacità di chiedersi aiuto reciprocamente, una carenza di nuove motivazioni che inesorabilmente portano alla crisi ed alla distruzione del matrimonio. Per concludere ritengo pertinente un mio personale motto: "se uno di noi cade, l'altro resta in piedi per due".

Auguro a tutti ed a ciascuno di Voi ed alle Vostre famiglie una santa Quaresima. ❖



LE TANTE TIPOLOGIE DI FAMIGLIE NON SMINUISCONO IL VALORE DELLA FAMIGLIA TRADIZIONALE

Andrea Acali

“La famiglia tradizionale non esiste più”. Una frase che tanto spesso si sente ripetere e che suona peggio di una sentenza della Cassazione. Ma è davvero così? Non c’è dubbio che negli ultimi venti o trent’anni la “conformazione” della famiglia sia molto cambiata. L’aumento dei divorzi e delle convivenze, in particolare, è sotto gli occhi di tutti, con la conseguenza di veder crescere anche il numero delle cosiddette famiglie allargate o di quelle monoparentali. Un quadro che, sul piano civile, affonda le sue radici nel referendum sul divorzio, che ha innescato una valanga difficile da frenare.

Papa Francesco ha ben presente questa situazione, che ovviamente non riguarda solo l’Italia, e la descrive con lucidità nel secondo capitolo di *Amoris Laetitia*. E avverte: “La libertà di scegliere permette di proiettare la propria vita e coltivare il meglio di sé, ma, se non ha obiettivi nobili e disciplina personale, degenera in una incapacità di donarsi generosamente”. E ancora: “Oggi è facile confondere la genuina libertà con l’idea che ognuno giudica come gli pare, come se al di là degli individui non ci fossero verità, valori, principi che ci orientino, come se tutto fosse uguale e si dovesse permettere qualsiasi cosa. In tale contesto, l’ideale matrimoniale, con un impegno di esclusività e di stabilità, finisce per essere distrutto dalle convenienze contingenti o dai capricci della sensibilità. Si teme la solitudine, si deside-

ra uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali”.

Nessuna via d’uscita, dunque? Al contrario. Il Papa ricorda che “come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire”.

Qui sta il senso più profondo, l’importanza irrinunciabile della famiglia. Ometto volutamente l’aggettivo tradizionale. Perché, a costo di scandalizzare, bisogna ribadire che la famiglia è una, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna (e aperta alla procreazione). Gli altri sono simulacri di famiglia. Forse vale la pena ricordare che lo ha detto in maniera esplicita Gesù. Che la famiglia non è un’invenzione umana, una mera convenzione sociale. “Nessuno può pensare – sostiene Francesco – che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi. Non si avverte più con chiarezza che solo l’unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena,

essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità. Dobbiamo riconoscere la grande varietà di situazioni familiari che possono offrire una certa regola di vita, ma le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, per esempio, non si possono equiparare semplicisticamente al matrimonio. Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società”.

Questo significa discriminare le altre forme di famiglia? No. Bisogna invece riconoscere, come fa il S. Padre nell’esortazione, che troppo spesso il matrimonio cristiano è stato presentato e vissuto male. Che la famiglia non è stata adeguatamente sostenuta, non solo dallo Stato (quanti giovani oggi non si sposano anche per motivi economici...) ma pure dalla Chiesa e dai suoi pastori: “Per molto tempo – dice il Papa – abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l’apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita”. E questo ha portato a una “fuga” dal matrimonio. Occorre un cambio di passo e di mentalità e ancora una volta è il Papa a indicare la strada: “Nel mondo attuale si apprezza anche la testimonianza dei coniugi che non solo hanno perseverato nel tempo, ma continuano a portare avanti un progetto comune e conservano l’affetto. Questo apre la porta a una pastorale positiva, accogliente”. Tuttavia, “molte volte abbiamo agito con

atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità. Molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e

non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera". Formazione, accompagnamento, vicinanza. Solo così saremo in grado, pur con tutti i limiti umani di ognuno, ben lontani dalla perfezione che non è di questo mondo, di ridare slancio alla bellezza della famiglia fondata sul "per sempre". Come? Il consiglio del

Papa è indicativo: "Abbiamo bisogno di trovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani, là dove sono più capaci di generosità, di impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio". ❖

NELLA BIBBIA LA FAMIGLIA SI AFFERMA NONOSTANTE LE FERITE E IL PECCATO

P. Andrés Diaz Medrano

La famiglia è, forse, l'istituzione umana e cristiana più studiata dalle scienze, sia sociali che teologiche, e non c'è niente d'estraneo, visto che essa viene considerata il fondamento della società e il sacramento che rivela il rapporto fra Cristo e la Chiesa. Pur ostentando dei titoli così alti, la famiglia non smette di essere una realtà umana, caratterizzata dalla fragilità e l'imperfezione, proprie della natura umana; dunque, cosa si potrebbe dire sulla famiglia partendo dalla sorgente più autorevole della Rivelazione, cioè, la Parola di Dio?

La Bibbia rende testimonianza di quanto possa essere amara l'esperienza del peccato e delle ferite che questo comporta all'interno della comunità familiare. Pensiamo ad esempio, alla famiglia delle origini: Adamo, una volta scoperto nella sua disobbedienza, si difende davanti al Creatore, gettando tutta la responsabilità sulla donna che il Signore della Vita gli aveva dato come l'alter ego che gli serviva. Vuol dire che alle origini della storia del peccato nel mondo si trova un conflitto matrimoniale, che dopo fa spuntare, come frut-

to di quella prima ferita, il peccato del fratricidio di Caino su Abele. Non c'è dubbio che siamo davanti ad una famiglia fortemente ferita dal peccato. Ma queste ferite e questo peccato restano assolutamente insoluti? La famiglia si deve, forse, rassegnare al destino che la attende come prodotto del peccato e della disobbedienza? Il Nuovo Testamento dà una risposta chiara a questa domanda, quando, nel capitolo 2 del Vangelo di Giovanni, troviamo una famiglia che supera una grossa difficoltà grazie alla presenza di Gesù e Maria e il miracolo operato al cuore di quel racconto. Infatti, Maria intercede per la coppia, appena sposata, e Gesù fa diventare la loro acqua in vino della più alta qualità. Dunque, la famiglia i cui pilastri sono Gesù e Maria, sempre sarà in grado di superare ogni problema. Certo, il miracolo e il superamento della difficoltà non garantisce la scomparsa delle cicatrici che restano come testimonianza delle ferite e del peccato, ma ora si aggiunge anche la fede nata dalla medesima esperienza. Il mistero del peccato e le ferite che questo infligge alle famiglie

fanno parte della storia particolare di ciascuna di loro. Invece, dalla Parola di Dio impariamo che le famiglie che vivono la fede, hanno una marcia in più, al momento di affrontare le crisi e le difficoltà. Quel giorno faticoso in cui il peccato entrò nella storia dell'umanità, lo fece attraverso una famiglia da cui il Signore si era allontanato. E allo stesso modo, il primo grande miracolo operato da Gesù nel vangelo di Giovanni, fu attraverso una famiglia che aveva tra gli invitati Gesù e Maria.

La Chiesa non è estranea al dramma delle famiglie ferite. Infatti, Papa Francesco avvicina il cuore della Chiesa, portatrice del messaggio della salvezza, alle ferite delle famiglie che soffrono: «La Chiesa, sebbene comprenda le situazioni conflittuali che i coniugi devono attraversare, non può cessare di essere voce dei più fragili, che sono i figli che soffrono, spesso in silenzio» (AL 246). Sono delle difficoltà che tolgono la pace all'interno delle famiglie, ma che diventano anche motivo di coraggio e di fedeltà alla sequela del Signore. ❖

Le sfide della famiglia oggi

continua da pagina 1

dei coniugi che possono sopraggiungere con l'avanzare dell'età; e infine anche la malattia di uno dei due o di entrambi.

Quelle elencate sono tutte situazioni abbastanza comuni che, provocando paura, sensi di colpa, depressione e stanchezza, possono intaccare gravemente l'unione. A quelle elencate possiamo aggiungere anche le crisi di tipo personale dei coniugi indotte da difficoltà economiche, di lavoro, affettive, sociali, spirituali nonché circostanze inaspettate che possono alterare la vita familiare. Ogni esperienza che si vive in famiglia è qualcosa di eccezionalmente singolare; anche se sono simili, sono interiorizzate in modo diverso perché ognuno di noi ha la propria sensibilità, il proprio vissuto e la propria formazione.

Quello appena elencato sembra davvero un bollettino di guerra inaccettabile, o almeno appare come una gara ad ostacoli su un sentiero in salita, gara a cui tutti noi saremmo propensi a rinunciare.

Rinunciamo quindi alla vita matrimoniale?

No! A noi tutti piacciono le sfide e, nonostante le difficoltà, siamo pronti ad affrontare qualsiasi cosa pur di non rinunciare all'amore, al tanto agognato amore.

Crediamo che, come suggerisce Papa Francesco, molte di queste crisi possono essere superate. Riportiamo integralmente quanto scritto in AL 236:

«L'esperienza mostra che con un aiuto adeguato e con l'azione di riconciliazione della grazia una grande percentuale di crisi matrimoniali si supera in maniera soddisfacente. Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare» e ancora, «La faticosa arte della riconciliazione, che necessita del sostegno della grazia, ha bisogno della generosa collaborazione di parenti ed amici, e talvolta anche di un aiuto esterno

e professionale».

Non tralasciando l'aiuto, aggiungiamo noi, di quanti il Signore ha messo sul nostro cammino comunitario, nella parrocchia o nei gruppi di cui facciamo parte.

Dunque si parla di amore, perdono, riconciliazione, grazia.

Chi dunque può aiutarci ad avere questi semplici ingredienti "miracolosi"?

Gesù, nostro Signore, ci viene in aiuto con la sua parola: allora ricordiamo il famoso brano della casa sulla roccia... dove egli parla di un uomo che, costruendo la sua casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia, assicurando a quella casa la possibilità di resistere alle tempeste" (cfr Mt. 7,21-29). Ecco cosa ci ricorda la sua parola, ciò che bisogna fare per superare le difficoltà della vita e, soprattutto, le crisi matrimoniali citate in precedenza.

Lo sapeva molto bene la Vergine Maria a Cana di Galilea, quando, in quella festa di nozze, sussurrò ai servi: «Fate quello che vi dirà» (cfr Gv 2,5). Ebbene facciamolo! Andiamo dunque alla fonte dell'amore, andiamo a chiedere le grazie necessarie affinché il nostro cammino, seppur accidentato, non venga mai interrotto, affinché noi sposi possiamo compiere la missione che il buon Dio ci ha affidato. I molteplici problemi matrimoniali possono trovare soluzione, o, almeno, possono essere meno pesanti, se noi mettiamo Lui in "mezzo" e quindi la stessa "Trinità" tra gli sposi.

Prima di contrarre il vincolo matrimoniale, la casa, i figli, la famiglia sono solo un'idea, un progetto da realizzare. È solo dopo, con la promessa fatta a Dio, che gli sposi iniziano a porre la prima pietra, sulla quale, pian piano, negli anni costruiranno l'edificio familiare insieme a Lui, come cita il salmo: "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori." (126, 1).

Noi che scriviamo possiamo affermare che durante la nostra vita matrimoniale nessuno dei passaggi critici ci è stato risparmiato. Abbiamo imparato ad accettare le nostre differenze che, con il passare del tempo, ci sono apparse come una formidabile risorsa di crescita personale, sia intellettualmente che spiritualmente.

Con molta pazienza abbiamo dovuto affrontare la sfida del distacco dalle nostre famiglie di origine e la nascita dei nostri figli, seguendoli con tanto amore nella loro crescita, affrontando i problemi dell'adolescenza e del loro progressivo distacco da noi.

Non è mancato il pianto per la dipartita dei nostri genitori, che in età avanzata ci hanno lasciato.

Non sono, infine, mancate le malattie e, talvolta, difficoltà economiche, di lavoro, affettive e sociali. Tutto comunque, possiamo affermarlo con sincerità di cuore, abbiamo affrontato senza timore, confidando sempre nella presenza del Signore tra di noi e al timone della nostra barca-famiglia.

Lo possiamo affermare con forza e convinzione che senza la preghiera e la vita sacramentale, non avremmo potuto affrontare le sfide che la vita ci ha riservato finora e siamo altrettanto convinti che non potremo affrontare le difficoltà che ci aspettano.

Certamente è solo la Sua Grazia che opera in noi.

Raccogliendoci umilmente in preghiera e vivendo da veri battezzati, saremo certi di non camminare da soli ma con la comunità cristiana che ci sostiene.

Rimaniamo legati a questa catena d'amore dove crescono fede, speranza e carità, sicuri di far parte del corpo mistico di Cristo.

Auguriamo e auspichiamo a tutti gli sposi di continuare ad affidarsi alla Vergine Maria e ascoltino l'invito: «Fate quello che vi dirà».

Buone sfide a tutti. ❖

LA FAMIGLIA COME SCUOLA DI RELAZIONI

Andrea Delle Fratte

Fartendo da una singola frase e cercando di approfondire il concetto, potremmo ricorrere alle parole del teologo e scrittore gesuita Antonio Spadaro che afferma: “La famiglia è un viaggio impegnativo, come lo è tutta la vita, del resto. E sono incalcolabili la forza, la carica di umanità in essa contenute: l'aiuto reciproco, le relazioni che crescono con il crescere delle persone, la generatività, l'accompagnamento educativo, la condivisione delle gioie e delle difficoltà. La famiglia è il luogo in cui si vive la «gioia dell'amore»”. Potremmo poi soffermarci un attimo sul concetto di viaggio: una meta da raggiungere, luoghi da scoprire, emozioni, amarezze, imprevisti, gioia, fatica, partenze, arrivi e di nuovo partenze. È durante un viaggio che sperimentiamo

il legame con i tuoi compagni di avventura; è durante un viaggio che a volte la fatica ti mette a nudo e ti porta a cercare l'altro, o ad essere cercati. È la massima espressione della condivisione: condivisione delle scelte, del modo con cui si portano avanti, condivisione di un percorso anziché di un altro. Come non accostare la vita di una famiglia ad un lungo viaggio intrapreso insieme? Sarà allora questo il luogo dove coltivare le aspirazioni di ognuno, dove incoraggiare nelle scelte, dove dar voce a tutti, grandi e piccoli, dove il talento di uno varrà mille per tutti e la debolezza di uno sarà sostenuta da tutti, sarà occasione di confronto di idee e opinioni serenamente consapevoli di star percorrendo lo stesso viaggio... la stessa strada. Non è in fondo questo il percorso che ogni

famiglia si augura?

Vivere in serenità, avere obiettivi a volte uguali a volte diversi ma sempre condivisi e rispettati da tutti, sostenere ed essere sostenuti nelle scelte, essere ascoltati e saper ascoltare, superare gli ostacoli insieme così come farebbero due compagni di viaggio davanti ad una salita: si incoraggiano, si sostengono, si fermano e poi ripartono, si aspettano e, alla fine di un viaggio, si è sempre più uniti di quando si è partiti e si è sempre pronti a ripartire insieme con nuove idee nuovi progetti, forti del sentimento che nel tempo si è coltivato e custodito.

Volendo tentare una sintesi, non possiamo non ricorrere al Santo Padre che in occasione del Discorso ai fidanzati che si preparano al matrimonio il

14 febbraio 2014 a Piazza San Pietro disse: “La famiglia nasce da questo progetto d'amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno.” ❖

VI RACCONTO LA MIA FAMIGLIA

Gabriele Dalia

La mia famiglia è speciale, almeno per me, e sono molto grato e fortunato di avere loro. Fortunatamente sono più le energie positive che le spinte negative. Pensando alla mia famiglia mi vengono in mente le vacanze in montagna, le giornate ad Ascoli Piceno, i pranzi della domenica e le festività passate insieme. A volte dimentico della ricchezza che ho, perché ognuno di loro è un pezzo del puzzle che mi compone, ognuno è una parte importante di me: la determinazione, la voglia di fare, il carattere, la spiritualità e una vita ricca di emozioni. So per certo che senza di loro non sarei la persona che sono oggi, le spinte che mi danno per migliorarmi, per

conoscere il mondo e per affrontarlo. Scrivendo questo articolo mi vengono in mente i pomeriggi di studio e papà che viene con una spremuta d'arancia, le lunghe ed estenuanti decisioni con Tommaso (mio fratello) per decidere quale ricetta registrare per il nostro canale youtube, le serie tv viste con Sara (mia sorella) e mamma che ogni pomeriggio si interroga su cosa può prepararci per cena; le infinite chiacchierate e le merende con i nonni e i pomeriggi insieme a cugini e zii.

La mia famiglia è una passeggiata all'aria aperta la domenica, la pizza fatta in casa il venerdì, è la gioia prima di partire per le vacanze, una partita a carte in montagna, è

litigare su chi deve sparecchiare o chi si deve sedere al centro in macchina.

Come per ogni cosa, ci sono momenti no, che possono dipendere da ogni singola cosa, ma la vera ricchezza è saperli superare insieme, non a caso un gruppo di persone che si sente particolarmente unito si considera una famiglia; perché tra familiari c'è un legame fortissimo, che niente o nessuno potrà mai sciogliere; e la mia fortuna è che questo legame è molto forte.

Non cambierei niente di loro, vorrei solo cambiare il tempo, per godermelo di più... insieme a loro. ❖

Le sfide della famiglia oggi

continua da pagina 1

capito quanto io sia fortunata a poterlo considerare normalità, quanto sono fortunata ad avere la certezza di essere amata costantemente, di essere protetta e compresa in ogni momento, di avere due persone sempre dalla mia parte pronte a dare la vita per me. So per certo di non poter ricambiare tutto questo, di non potervi dare indietro tutto quello che date a me, l'unica cosa che posso provare a fare è ringraziarvi.

Grazie davvero per essere così presenti nella mia vita, grazie per tutto l'aiuto che mi avete dato ogni volta che ne ho avuto bisogno, grazie per tutte le volte che mi avete difesa, che mi avete sostenuta e siete stati al mio fianco, grazie per esserci stati in ogni istante, per aver riso con me e per avermi sopportata nei momenti più difficili, anche quando divento una pazza isterica e inizio a piangere senza un valido motivo... Ma grazie soprattutto per avermi fatto diventare ciò che sono, è grazie a voi se ho una vita meravigliosa e se ho tante persone accanto che mi vogliono bene, è solo merito vostro se amo me stessa, se sono fiera del mio carattere e delle mie capacità. Sono orgogliosa di aver preso i vostri pregi, tra l'intelligenza, l'umorismo e la disponibilità di papà e l'empatia, la gentilezza e la forza di mamma, ma sono allo stesso tempo orgogliosa anche dei difetti che mi avete passato, un po' "arrogante e fredda" come papà e un po' "rincoglionita e rosiconna" come mamma, sono una giusta via di mezzo, no?

Ovviamente so di non essere la figlia perfetta, so di sbagliare molto spesso anche se non lo ammetto mai, so che forse vi dedico poco tempo o che a volte sono un po' distante, so anche che potrei fare molto di più in casa o nello studio, ma sappiate che in ogni cosa che faccio io metto tutta me stessa, e

non mi impegno solo per me, ma anche per voi, e non perché me lo abbiate mai imposto o cose simili, ma soltanto perché voglio rendervi felici e orgogliosi, proprio come voi fate con me.

Una delle vostre migliori qualità in quanto genitori è il fatto di non avervi mai visto come nemici, non ho mai sentito la necessità di raccontarvi una bugia o di nascondervi qualcosa, sono forse l'unica adolescente che non si è mai lamentata dei propri genitori, anzi me ne sono sempre vantata. Ho sempre sentito le lamentele dei miei amici e mi sono sempre sentita un gradino sopra di loro in questo contesto, sempre fortunata, ma non mi sono mai sentita vizziata, penso che abbiate trovato quel giusto equilibrio tra genitori severi e genitori troppo buoni su cui forse potreste scrivere un libro. Equilibrio che spero di riuscire a trovare anch'io quando sarò al vostro posto, perché uno dei miei desideri più grandi è riuscire un giorno ad essere un genitore come voi. E soprattutto riuscire a trovare un amore come il vostro, un amore in cui non manca mai la complicità, un amore che riesce a superare ogni ostacolo, che nonostante gli anni rimane forte e intenso, un amore che non bada ai difetti, ai litigi, ma che li sfrutta solamente per rinforzare il legame.

Siete un'ispirazione per me, un punto di riferimento, mi avete spianato la strada della vita insegnandomi grandi valori, grazie a voi so cosa conta davvero nella vita.

Volevo dirvi che anche se non sembra apprezzo ogni piccola cosa, ogni momento, non rinuncerei neanche ad un minuto passato con voi, tutte le giornate, i viaggi fatti insieme, gli scherzi, i litigi. Non rinuncerei neanche alle piccole cose: come "L'eredità" vista tutti insieme a cena, come gli screzi con mamma che si offen-

de, come i giochi che facevamo in macchina. Neanche alle "sbrocchiate" quando litigavo con Andrea, quando mi lamentavo per finta solo per il gusto di fargli prendere una sgridata o quando scappavo per non prenderla io, non rinuncerei mai a vedere papà che si addormenta ovunque e mamma che invece sta sempre a 3000, o a tutti i piatti buonissimi che avete cucinato. Non rinuncerei neanche a un pezzo di ricordo che ho con voi (non rinuncerei neanche alla "passeggiata" a Fiumicino che ero costretta a fare, e ho detto tutto). Sembra banale dirlo ma non potrei davvero vivere senza di voi! Oggi, che festeggiate 25 anni del vostro amore, vi faccio i miei auguri più veri, e vi auguro tanta felicità quanta voi ne donate a me ogni giorno.

Voglio che sappiate che sarete sempre le persone più importanti della mia vita, che ci sarò per voi ogni volta che ne avrete bisogno e che vi voglio un bene che non è spiegabile a parole. Auguri!

La vostra figlia preferita



LA BELLEZZA DI RELAZIONI VERE E REALI

Giorgia Origa

Oggi viviamo immersi nella società del consumo, dove i rapporti corrono rapidi sul filo dei tweet, l'autorevolezza si misura dai follower like, la popolarità dal numero di amici, il successo dal poter sfoggiare lussi ed esperienze in un post, la gratificazione dal ricevere molti like. Al suo centro c'è l'individuo, c'è il suo ruolo all'interno della società. Rispetto alle comunità tradizionali del passato questa società "nucleare" è più efficiente, risponde meglio all'esigenza di creare il consumatore perfetto, che risponde solo ai propri bisogni primari. Essa propugna una famiglia fluida, che si forma e si scioglie seguendo gli umori, le esigenze, le voglie di chi la compone.

Al centro delle comunità tradizionali c'è un altro tipo di famiglia, molto più allargata, basata su tradizioni consolidate e legami stabili; essa è il primo e il più importante attore della socializzazione primaria, cioè dei processi che trasformano un bambino in una persona.

Le famiglie allargate dei nostri avi permettevano ai bambini di sviluppare rapporti duraturi e significativi non solo con i genitori, ma anche con nonni, zii e cugini più o meno stretti.

Chiunque abbia la fortuna di averle vissute, ricorda con piacere le domeniche trascorse insieme alle bande di fratelli e cugini lasciati liberi di autogestirsi, e porta nel cuore e nell'anima i ricordi dei rapporti che si formavano in quelle circostanze. Eppure oggi per i nostri piccoli queste occasioni sono sempre più rare; anche laddove i bimbi si incontrano troppo spesso quest'ansia di non lasciarli soli e non farli annoiare ha creato un mercato di animatori, dj, trucca-bimbi, locations, feste a tema; anziché favorire il gioco spontaneo lo si ingabbia in forme stereotipate, funzionali anch'esse ad abituarci sin da piccoli a servirci degli strumenti che la società del consumo ci offre generosamente, e che vuole farci credere indispensabili.

Attraverso la famiglia tradizionale ci si abituava, sin da piccoli, a costruire rapporti veri, attraverso i quali si costituisce una comunità con legami forti, che anche quando si allentano rimangono nodi di una rete, capace di attutire le cadute, di proteggere chi ne fa parte.

Oggi le società più laiche, più moderne, più fluide, sono anche quelle più efficienti, più ricche, più imitate, eppure gli individui che le compongono non si sentono più soddisfatti, più realizzati, più felici di quelli che costituivano le comunità dei loro genitori. Nessun amico su facebook potrà consolarci come l'abbraccio di un fratello, nessun tutorial avrà mai l'effetto del consiglio di un genitore, mille incontri su tinder non ci potranno riempire la vita come una moglie o un marito. Chi non ha una famiglia può sentirsi solo anche in mezzo alla folla, ma basta una telefonata alla propria madre per farti sentire a casa anche dall'altra parte dell'oceano. ❖



ALVARO VATRI, UNA VOCE LIMPIDA DEL QUARTIERE

Francesco Massi

Abbiamo incontrato Pino Alvaro Vatri, nato a La Storta e abitante da sempre nella nostra borgata, da qui è partito per diventare un apprezzato giornalista. Orgoglio del quartiere quando era mezzobusto del TG2, la voce calda e limpida di Alvaro Vatri rimarrà sempre quella che mi accompagnava alla scoperta della scienza e della natura, commentando le immagini dei documentari naturalistici di Quark. Alvaro è anche un apprezzato musicista, direttore della Corale Poliphonia, nata come coro parrocchiale e diventata, sotto la guida del maestro Vatri, un apprezzato ensemble specializzato in polifonia sacra. Gli abbiamo chiesto di raccontarci del quartiere in cui è cresciuto e delle trasformazioni di cui è stato testimone.

“Sono nato qui, nella casa cantoniera che ancora esiste sopra il deposito auto di Medori, dove viveva mio padre, ferroviere, originario del Friuli. La Storta negli anni '50 era molto diversa da adesso, un mondo rurale, ancora immerso nella tradizione contadina. Nei pressi della cantoniera della stazione, dove sono cresciuto e dove oggi fanno capolinea gli autobus, si accampava la transumanza. I pastori abruzzesi si incrociavano coi contadini e i mezzadri delle tenute dei dintorni; quelli del duca Salviati a San Nicola, quelli del conte Manzolini alla Castelluccia, il marchese Incisa all'Olgiata, mentre al Pino lavoravano gli stagionali che venivano dalle Marche. Tra la stazione e la Cassia c'era un grande prato, e ricordo bene le buche delle bombe, e gli edifici demoliti. Dove ora c'è un'officina c'erano ancora le macerie del bombificio distrutto dagli aerei americani. Poche famiglie, e pochissime attività, l'Osteria del-

la Sora Paolina, il bar di Rigatone, Fornasieri, il sor Amanzio Massi, l'emporio di suo fratello Angelo. Vi si trovava tutto il necessario a quella vita semplice, dal chiodo alla pastasciutta, tutti vi si rivolgevano, e durante l'inverno si allungavano i conti sul libretto delle segnate. Da dietro il suo bellissimo antico banco col piano di marmo, sor Angelo fumava le Stop. Quella volta che mi chiese di andargliele a comprare, mi ricompensò con 10 mentine da una Lira l'una!

Quello che mancava, e manca ancora oggi, è un centro, una piazza. Noi ragazzi avemmo la fortuna di trovare in parrocchia un luogo di aggregazione e un ambiente stimolante. Sin dagli anni '50 in quel piccolo edificio di fronte alla cattedrale, dove oggi sono gli scout, c'era il dopolavoro ACLI, con un piccolo bar, gestito da Salvatore Indino. Su quella Tv in bianco e nero noi ragazzi abbiamo visto le Olimpiadi del '60. E ogni sabato, grazie all'ospitalità del Parroco e all'impegno di tanti giovani, si svolgevano incontri, dibattiti, attività sempre partecipate e non banali. C'era un attivo gruppo di CL, che espresse anche la presidente giovanile nazionale, Rita Pochini, c'era un bel gruppo scout, c'era il coro che ho diretto fin da quando avevo 18 anni, ogni anno si organizzava la gita in montagna. L'attività si svolgeva su quella via del Cenacolo che dà il nome a questo giornalino. Sono proprio contento di vedere che ancora viene pubblicato, fui infatti io a suggerire questo nome, quando don Vittorino Fincato ci chiese di mettere in piedi un giornalino parrocchiale. Grazie all'impegno di alcuni sacerdoti lungimiranti mai, pur vivendo in una

piccola realtà, ci siamo sentiti fuori del mondo. Avevamo un parroco francese, Don Carlo, e già questo ci dava una qualche internazionalità; poi ricordo tra gli altri don Giacomo Ceretto e don Angelo Mottola, che Don Giuseppe ricorderà bene. Ha fondato una scuola, che poi è diventato lo Stendhal, il gruppo scout, ha dato vita alla banda, e subito ha voluto che divenisse Scuola Popolare di Musica; alla fine di ogni anno veniva una commissione a rilasciare attestati, e molte persone hanno trovato una professione nella musica.

Non è che noi giovani avessimo le libertà di oggi, e il fatto che le famiglie si fidassero della parrocchia ci permetteva di incontrarci. Dalla parrocchia sono partite tante carriere, tante storie di vita. Ricordo Settimio Costantini con Anna, Walter Andreoli e Mariella, tra gli altri, si sono conosciuti qui. Eravamo pochi, e puzzavamo di caminetto, ma non si può dire che non abbiamo fatto delle buone cose. Io ho avuto la fortuna di trovare un buon insegnante, che ci ha saputo plasmare come esseri umani; e poi in parrocchia abbiamo trovato una sponda sicura, quel punto di aggregazione da cui guardare in alto, senza mantenere un'ottica asfittica, provinciale. Alcuni non hanno proseguito gli studi, e sono diventati abili artigiani, altri sono dovuti andare a Roma per fare il Liceo. È significativo il fatto che si dicesse “andare a Roma”, come se davvero fosse una trasferta. I primi miei amici del liceo, che venivano a trovarmi, mi chiedevano se servisse il passaporto per venire fino a qui. Quei contadini e operai, col loro duro lavoro, l'hanno trasformato in un integratissimo quartiere della città, e questa assimilazione al tessuto connettivo della città è forse la trasformazione più significativa per noi che siamo vissuti in quella realtà di campagna.” ❖

ECOMUSEO DEL LITORALE ROMANO POLO DI MACCARESE

Andrea Delle Fratte

Spinti dalle temperature dei giorni appena trascorsi, che timidamente e speranzosamente sembrano voler annunciare un flebile accenno di primavera, rivolgiamo con queste poche righe uno sguardo al litorale della nostra Diocesi.

I nostri passi ci trascinano fino ai piedi del Castello di San Giorgio a Maccarese, che sorge e si trova al centro di un borgo rurale radicalmente trasformato da una delle più importanti opere di bonifica portate avanti a cavallo tra gli ultimi anni dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento. Ci troviamo a qualche passo dalle pochissime testimonianze ed evidenze archeologiche dell'esistenza dell'antica colonia di Fregenae, dove il Castello sorse, probabilmente attorno al XIII secolo. Come sempre accade la proprietà passò dalle mani di diverse famiglie nobiliari, tra cui si ricordano gli Anguillara, i Pallavicini ed i Rospigliosi.

La tradizione e la leggenda vogliono che il Castello di San Giorgio sorga su un terreno infestato un

tempo da un terribile drago. Gli Anguillara, dopo la discesa dei Normanni a Roma, si dedicarono ad un primo tentativo di bonifica del territorio e di contrasto al fenomeno del banditismo sempre più dilagante. Proprio attraverso l'esercizio del governo del territorio la famiglia scoprì dell'esistenza di questo orribile drago, il quale aveva fatto di queste terre paludose la sua dimora. Fonti popolari narrano che gli uomini degli Anguillara inseguirono il drago fino alla sua tana e lì lo uccisero, ricevendo a seguito di ciò un feudo di imponente estensione. In tempi più recenti, circa a metà del Settecento, la famiglia Rospigliosi intraprese una importante opera di restauro, creando una maestosa scala elicoidale e i pregevoli ambienti dell'interno, come la Sala della Musica, oltre che il giardino con un'ampia fontana. Al termine della bonifica del Novecento, con precisione nel 1925 il Castello passerà alla sovrintendenza della Società Anonime Bonifiche. Oggi il castello è di proprietà della famiglia Benetton e ospita eventi privati

quali matrimoni e meeting aziendali. Il castello riserva però un'ulteriore sorpresa, ospita infatti il Polo di Maccarese dell'Ecomuseo del Litorale Romano.

Istituito su iniziativa della Cooperativa Ricerca sul Territorio nel 2010, tale Polo museale (unico altro Polo del Museo è quello Ostiense, di poco al di fuori della nostra Diocesi) è incentrato sulla ricostruzione della storia dell'operosa campagna romana verso il mare e, in particolare, delle vicende legate al lavoro, alle arti e alle tradizioni popolari nonché all'utilizzo agricolo del territorio nel corso degli ultimi due secoli.

Domina il percorso espositivo il tema della bonifica agraria degli scorsi anni venti, motore della spinta agroalimentare dietro la creazione di una delle più grandi aziende agricole europee.

Le sale e i percorsi offrono ai fruitori una consistente selezione di oggetti antichi, carte storiche, foto, libri e documenti. L'avventore trova inoltre modellini di macchine agricole, giochi e altri prodotti esposti in modo da ricordare una normale bottega dell'epoca.

Una sala porta il triste ma doveroso fardello di tenere viva la memoria di tutti i figli di quella terra caduti tragicamente nei trascorsi eventi bellici.

Visitare questo museo consente al pubblico di compiere un vero salto nel tempo per ritrovarvi una storia così lontana eppure così vicina, tanto da percepire i profumi di una campagna dalla quale molto spesso si tende a stare lontani. Un museo del genere prende l'uomo comune, ce lo presenta con tutte le sue angosce, le sue speranze, le sue preoccupazioni e le sue gioie, mettendolo al centro del creato, unendo la generosità della creazione e la nobiltà del duro lavoro. ❖



RINNOVATO IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: UN IMPEGNO DI FEDE E SERVIZIO

Aldo Costigliolo

Lo scorso 27 gennaio, in un clima di condivisione e gioia, presieduto dal nostro Parroco – Don Giuseppe Colaci – si è riunito il Nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP). Il nuovo CPP è stato eletto dalla comunità parrocchiale domenica 16 e lunedì 17 gennaio e rimarrà in carica per i prossimi 5. Molte sono state le conferme, ma ben cinque consiglieri sono nuovi. La riunione è iniziata con un momento intenso di preghiera nella quale è stata chiesta l'intercessione per ricevere la grazia del servizio per i membri del Consiglio. Il Parroco, nel suo discorso ha ringraziato il precedente Consiglio per il grande lavoro svolto e la fattiva collaborazione assicurategli nel corso del precedente mandato. Ha esortato tutti i partecipanti a cooperare in letizia ed armonia

focalizzando gli sforzi per creare un ambiente sereno di lavoro e fecondo di iniziative per migliorare, ancor di più, la vita della Parrocchia.

Il nostro territorio, fortemente provato dalla pandemia del Covid-19, ha bisogno di ritrovare fiducia e speranza. Si deve lavorare per rivitalizzare la vita parrocchiale non solo con i “soliti noti”, ma coinvolgendo “forze fresche”.

A tal proposito ha indicato i due punti che il nostro Vescovo ha esplicitato in una sua missiva in occasione dell'Avvento sul Cammino sinodale: “Come desideri che la Chiesa ti sia vicina e possa camminare accanto a te?” e “Come vorresti partecipare in modo personale alla vita della Chiesa?”

Si è anche impostato il lavoro del Consiglio, al fine di farsi promo-

tore – con il Comitato Feste – per organizzare l'edizione 2022 della Festa dei Sacri Cuori.

Ciò proprio per stimolare la Comunità parrocchiale a “riappropriarsi” della nostra Chiesa (intesa come Ecclesia, Comunità).

Il nuovo CPP dovrà affrontare sfide impegnative ma altrettanto stimolanti offrendo una collaborazione leale e fattiva alla difficile opera del nostro Parroco. Per questo è importante il sostegno di tutta la nostra amata Comunità parrocchiale sia con le proposte, ma soprattutto con la preghiera.

Il Consiglio, parafrasando una nota espressione del Pontefice emerito Benedetto XVI, è un insieme composto da tanti “operai nella vigna del Signore”, che come tali offriranno impegno generoso e testimonianza coerente per sostenere il cammino della Comunità. ❖



IL SINODO CONTINUA A CAMMINARE

Luigi Cortorillo

All'ottobre dello scorso anno sentiamo spesso i termini "sinodo", "chiesa sinodale" ovvero da quando Papa Francesco, il 10 ottobre 2021, ha indetto questo cammino speciale per tutta la Chiesa, per la durata di 3 anni.

Di per sé la sinodalità è una dinamica costitutiva della Chiesa, le stesse assemblee ecclesiali dei primi secoli venivano indicate con il nome di sinodo. L'etimologia stessa del termine ci aiuta a comprendere la natura di questo evento: sinodo proviene dal greco e sta ad indicarci un cammino insieme (syn – odòs, letteralmente "fare strada insieme").

A livello formale soltanto nel 1965, dopo il Concilio Vaticano II, Papa Paolo VI istituì il "sinodo dei Vescovi", con l'intento che questa istituzione ecclesiastica potesse essere un diretto ed efficace aiuto per il Pontefice. Il primo sinodo dei vescovi fu convocato dal Pontefice nel 1967.

Il sinodo indetto da Papa Francesco, questa volta, ha un'eccezionalità poiché non riguarda solo i vescovi, ma tutto il popolo di Dio. Come si fa in famiglia, o si dovrebbe fare, quando i genitori vogliono riflettere sulle scelte da adottare per il bene della famiglia stessa, quindi,

decidono di coinvolgere e sentire il parere dei figli che ne fanno parte, così il Santo Padre, per discernere il bene della Chiesa nella sua missione evangelizzatrice, sceglie di ascoltare l'intero popolo di Dio.

Questo sinodo avrà tre tempi:

1. Il primo passo, quello dell'ascolto, va da ottobre 2021 ad aprile 2022 e riguarda le Chiese particolari diocesane.

2. Il secondo passo, continentale, andrà da settembre 2022 a marzo 2023.

3. Il terzo passo sarà quella della Chiesa universale nell'ottobre 2023, al quale seguirà il ritorno alle Chiese particolari per la fase attuativa.

Il nostro Vescovo Gianrico, nel novembre 2021, con una lettera aperta ed anche con un video su youtube (perché il nostro Vescovo è smart) ci chiedeva un po' di attenzione, un istante del nostro tempo per esprimere in sincerità e libertà la nostra esperienza nella comunità cristiana rispondendo a due domande:

- Come desideri che la Chiesa ti sia vicina e possa camminare accanto a te?
- Come vorresti partecipare in modo personale alla vita della Chiesa?

Pertanto un sinodo di una Chiesa che, come una mamma, si mette in ascolto per cercare di capire come può farsi sempre più vicina.

Ma oltre al questionario come posso coinvolgermi in questo sinodo? Cosa potrei fare per contribuire affinché questo sinodo non sia solo l'evento di un momento?

Anzitutto partecipando alle assemblee sinodali, e offrendo il proprio contributo di pensiero (ad esempio: per gli interessati della "Zona Cassia", ci sarà un incontro martedì 29 marzo dalle ore 19,30 alle 22,30, presso il Centro pastorale diocesano in Via della Storta n. 783).

Poi... basta lasciarsi coinvolgere dalle attività della propria parrocchia, dedicando loro il tempo che è possibile, facendosi carico generosamente di qualche iniziativa e sforzandosi di essere attori-protagonisti nella comunità di cui si fa parte in virtù del battesimo. Quindi, rispondendo così con coerenza a questa appartenenza e dimostrando di volere camminare insieme al parroco ed ai fratelli nella fede, seguendo il Signore Gesù che è "Via, Verità e Vita". ❖



IL MIO RAPPORTO CON I NIPOTI

Roberto Franco

Mia moglie ed io siamo nonni di sette nipoti e non avrei mai immaginato quanto fosse bello e importante il rapporto che abbiamo con loro. Non ho conosciuto i miei nonni sia materni che paterni perché sono deceduti prima che io nascessi. Mio padre mi raccontava che mio nonno, che aveva il mio stesso nome, nel 1945, quando ancora la guerra non era finita, era stato investito da un camion militare italiano mentre in bicicletta stava andando a comprare un regalo per la mia nascita. Purtroppo non ha avuto la gioia di sentirsi nonno, quella che io provo ogni volta che vedo o sento i miei nipoti. Il più piccolo si chiama Riccardo, ha otto anni, poi in ordine di età c'è Elena di nove, Irene di 12, Matteo di 13, Sofia di 14 e i gemelli Enrico e Nicola di 15 anni. Con tutti loro ho cercato di instaurare un rapporto di affetto, amicizia, cura e presenza; soprattutto quest'ultima perché essi siano sicuri che i nonni saranno sempre al loro fianco nei momenti di bisogno. Quattro nipoti vivono a Bergamo e non ho la possibilità di vederli tutti i giorni ma da quando sono nati i gemelli sono andato almeno tre volte l'anno a trovarli e altrettanto fa mio figlio per farmi stare con loro. Quando sto con loro facciamo molte cose, soprattutto giochiamo, i maschi mi impegnano con il pallone e altre attività sportive. Prima della pandemia da covid-19, nell'estate del 2019, li ho iscritti ad uno stage di calcio nella A.S. Roma, hanno vissuto con me una settimana; la mattina portavo Matteo, Enrico e Nicola al centro sportivo dell'Acquacetosa e li riprendevo nel pomeriggio. Hanno detto che, quella settimana con i nonni, non la dimenticheranno mai perché si sono divertiti e sono stati bene. Sono tre ragazzi educati bene e ognuno di loro ha una capacità specifica: Enrico è portato per il disegno e l'italiano; Nicola è il musicista, suona la chitarra e la piano-



la; Matteo invece è sempre polemico e si interessa di ogni cosa, io lo vedo come avvocato. Elena, la femminuccia è una piccola donna di casa che gioca con le bambole imitando la mamma nelle faccende domestiche. Il discorso con gli altri tre nipoti è un po' diverso perché, vivono alle Rughè, e posso vederli quando voglio. Spesso, quando i genitori si prendono una serata tutta per loro senza avere intorno i figli, dormono a casa mia dove ho una stanza a loro disposizione. Quando ciò avviene essi sono felicissimi perché sanno che i nonni sostituiranno al meglio papà e mamma. Allora tutti e tre, Riccardo Sofia e

Irene vogliono giocare con me: Riccardo vuole che l'aiuti nelle costruzioni, Irene che giochi a dama, Sofia a carte. Cerco di accontentarli tutti e tre, e sinceramente provo piacere che mi cerchino per condividere i loro desideri. Sofia, la più grande, è diventata altissima, gioca a basket e penso che sia portata per le lettere perché le piace scrivere; Irene invece è l'estroversa di casa, l'artista, le piace dipingere, mi ha fatto un ritratto molto somigliante che ho appeso davanti al computer, un altro quadro con una veduta del paese di mia moglie è stato sistemato in camera da pranzo. Riccardo il più piccolo di tutti è un bambino molto assennato che sa quello che vuole ed è molto preciso, gli piacciono i numeri e la matematica. Essere nonni è essere genitori due volte ma si è più liberi e disincantati dall'esperienza degli anni; sicuramente i nipoti ricorderanno per sempre le attenzioni e le cure ricevute.

Ho trovato una frase che racchiude tutto il senso della relazione che c'è tra nonni e nipoti ed è questa: I nonni donano ciò che è impossibile comprare e sempre più difficile da trovare: l'amore. ❖

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Tommaso Dalia

Ado la tecnologia. Mi piace usare Alexa per mettere la musica o abbassare la tapparella in cucina. Mi piace farmi dire il meteo o delle barzellette da Siri. Mi piace potere fare un dolce con la planetaria senza dover sporcare, e poi pulire, troppi utensili. Mi piace avere il mondo a portata di click. Probabilmente non sono l'unico a pensarla così anche perché, altrimenti, l'intelligenza artificiale non si sarebbe ramificata fino a tale punto nella nostra vita. Sono però dell'idea che questa debba avere un uso moderato e intelligente. Non

affiderei mai a qualcosa di inanimato la serratura di casa, la guida della mia macchina o il controllo dei miei soldi, quindi la mia sicurezza; ma per quanto riguarda le piccole cose certamente sì. Sono dell'idea che la tecnologia abbia migliorato le nostre vite: vuoi sapere come avviene la fusione nucleare o cosa serve per fare i pancakes e invece di aprire e sfogliare vecchi libri puoi ottenere la tua risposta grazie ad Alexa in meno di un minuto. Fosse per me la mia casa sarebbe piena di tecnologia, e un po' lo è. Sarà perché sono un po' pigro, ma poter controllare la

RINATI IN CRISTO

- ★ DE CRISTOFARO Daniel,
battezzato il 5 dicembre 2021
- ★ MANCIN Matilde,
battezzata il 8 dicembre 2021
- ★ TENORIO Steven Lee,
battezzato il 12 dicembre 2021
- ★ MAHAPATABADIGE
Liyasha Perera,
battezzata il 18 dicembre 2021
- ★ MOLFESE Elia Alessandro,
battezzato il 19 dicembre 2021
- ★ RODAS CENTURION
Aurelio Gael,
battezzato il 16 gennaio 2022
- ★ SCIACCA Ludovica,
battezzata il 6 febbraio 2022



tv con la voce senza il telecomando ed abbassare la tapparella senza dover attendere 3 minuti premendo il pulsante mi facilita decisamente la vita. Per non parlare della magnifica invenzione del bluetooth. Insomma l'intelligenza artificiale, a me come a miliardi di persone, ha cambiato la vita. Un esempio per crederci? I miei vicini che utilizzano Alexa a tutto volume per far imparare l'inglese ai loro figli... devo dire che è un ottimo metodo. La tecnologia ci unisce, basti pensare alle decine di piattaforme di videoconferenza, ci insegna e ci aiuta. A me come ragazzo di 16 anni aiuta nelle piccole cose ma anche nel progettare il mio futuro, allargare i miei orizzonti culturali grazie alla facilità di ricerca e risposta e tante altre cose ancora. ❖

RIPOSANO IN PACE

- ✘ ONOFRI Maurizio,
di anni 92,
deceduto il 25 novembre 2021
- ✘ VEROLI Remo,
di anni 75,
deceduto il 29 novembre 2021
- ✘ DAVANTI Rosa,
di anni 95,
deceduta il 6 dicembre 2021
- ✘ GIUNTELLA Anna Maria,
di anni 68,
deceduta il 11 dicembre 2021
- ✘ PASCU Adrian,
di anni 30,
Deceduto il 4 dicembre 2021
- ✘ LABELLA Maria Pia,
di anni 87,
deceduta il 19 dicembre 2021
- ✘ CIMARRA Elisa,
di anni 93,
Deceduta il 30 dicembre 2021
- ✘ LANCIANESI Filomena
di anni 84,
Deceduta il 31 dicembre 2021
- ✘ CIANCA Mafalda,
di anni 71,
deceduta il 1 gennaio 2022
- ✘ TONON Maurizio,
di anni 69,
deceduto il 9 febbraio 2022

GRATI AL SIGNORE

- ♥ BEGOUDE ABALLA Jcques e
AYIKE Margaret,
matrimonio il 18 dicembre 2021
- ♥ AMICANI Vittorio e
PAGNOTTA Ida,
50° anniversario matrimonio
il 19 dicembre 2021
- ♥ GIRAUDO Mario e
TROINI Maria Giuliana,
50° anniversario matrimonio
il 27 dicembre 2021
- ♥ CAPACCETTI Fernando e
GATTI Teresa,
50° anniversario matrimonio
il 6 febbraio 2022
- ✘ ANEDDA Irene,
di anni 89,
deceduta il 10 febbraio 2022
- ✘ CHILELLI Ettore,
di anni 94,
deceduto il 20 febbraio 2022
- ✘ MANTELLA Elisa,
di anni 81,
deceduta il 20 febbraio 2022
- ✘ DEFINA Giuseppina,
di anni 86,
deceduta il 21 febbraio 2022



CALENDARIO DELLA QUARESIMA 2022 "Ho capito l'amore amandoti e lasciandomi amare"

MARZO 2022

Mercoledì 2 delle ceneri, inizio della Quaresima:

- ore 7,30 e 18,30: Sante Messe con l'imposizione delle ceneri,

- ore 16,00 – 19,00: Confessioni

- ore 17,00 - per i bambini/ragazzi del catechismo: Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Giovedì 3:

- ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica, (in Quaresima è prevista il giovedì)

- ore 17,00-18,00 : Confessioni

- ore 19,00: Ministri straordinari della Comunione.

- ore 21,00: Comunità Masci

Venerdì 4:

- ore 17,00-18,00: Via Crucis (a seguire Rosario e S. Messa)

- ore 20,30: Gruppo giovani

Domenica 6:

ore 18,30: S. Messa col Vescovo per l'iscrizione del nome dei catecumeni della Diocesi.

Giovedì 10:

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 19,00: Formazione catechisti - Lectio divina.

Venerdì 11:

- ore 17,00-18,00: Via Crucis (a seguire Rosario e S. Messa)

- ore 21,00: Gruppo famiglie

Mercoledì 16:

- ore 21,00: Comitato per la Festa dei Sacri Cuori.

Giovedì 17:

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 21,00: Comunità Masci.

Venerdì 18:

- ore 20,30: Via Crucis alla Collina dei lecci (itinerante)

Mercoledì 23 :

- ore 17,00: Confessioni per i ragazzi del catechismo

Giovedì 24:

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 19,00: Formazione dei catechisti - Lectio divina.

Venerdì 25:

- ore 17,00-18,00: Via Crucis (a seguire Rosario e S. Messa)

- ore 21,00: Gruppo famiglie.

Sabato 26:

- ore 18,30: S. Messa per la Dedicazione della Cattedrale (72 anni), celebra Mons. Vescovo Gianrico Ruzza.

Martedì 29:

- ore 19,30-22,30: Assemblea sinodale della Zona Cassia al Centro pastorale diocesano.

Mercoledì 30:

- ore 19,00-20,00: Adorazione eucaristica (a cura del RnS).

Giovedì 31:

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica,

APRILE 2022

Venerdì 1:

- ore 17,00-18,00: Via Crucis (a seguire Rosario e S. Messa)

- ore 20,30: Gruppo famiglie.

Giovedì 7:

- ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 17,00-18,00: Confessioni

- ore 19,00: Ministri straordinari della Comunione

- ore 21,00: Comunità Masci

Venerdì 8:

- ore 20,30 Via Crucis al Pantanaccio (itinerante)

- ore 20,30: Gruppo famiglie.

SABATO 9:

- ore 17,00: S. Messa prefestiva delle Palme per i ragazzi del catechismo e familiari

- ore 18,30: S. Messa prefestiva delle Palme.

DOMENICA 10 APRILE, delle Palme e di Passione del Signore, inizio della Settimana Santa:

- ore 8,30; 11,00 e 18,30: in Cattedrale: Sante Messe (le Sante Messe con la processione delle Palme saranno: la prefestiva di sabato 9 alle ore 17,00 e la domenicale delle ore 11,00).

Il Tenacolo

Direttore responsabile

Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

In redazione

P. Andres Diaz Medrano,
Andrea Acali, Carlo Borello,
Gabriele Dalia, Tommaso Dalia,
Andrea Delle Fratte,
Francesco Massi, Giorgia Origa.

Hanno collaborato a questo numero:

Luigi Cortorillo,

Roberto Franco,

Maria Grazia e Angelo Di Matteo.

Numero chiuso il 20 febbraio 2022

VIA CRUCIS DEI VENERDÌ DI QUARESIMA 2022

4 marzo ore 17,00: in Cattedrale (a cura dei Ministri Straordinari della Comunione)

11 marzo ore 17,00: in Cattedrale (a cura di Rinnovo nello Spirito e Suore)

18 marzo ore 20,30: alla Collina dei Lecci (gruppo Scout Rm2 e gruppo Giovani)

25 marzo ore 17,00: in Cattedrale (a cura dei Catechisti e ragazzi del catechismo)

1 aprile ore 17,00: in Cattedrale (a cura del gruppo P. Pio)

8 aprile ore 20,30: al Pantanaccio (a cura del Gruppo famiglie e Masci Rm25)

Venerdì Santo 15 aprile:

ore 15,30 in Cattedrale con i malati (a cura dell'UNITALSI)

ore 18,30: Liturgia della Passione.

Attenzione: La benedizione delle famiglie nelle case quest'anno, a motivo del Covid-19, sarà solo su richiesta (prendere il modulo in chiesa).

ORARIO DELLE SANTE MESSE TUTTE IN CATTREDALE

FESTIVE

Sabato ore 17,00
per iscritti al catechismo e familiari,
e ore 18,30.

Domenica ore 8,30; 11,00; 18,30

FERIALI

Dal Lunedì al Venerdì ore 7,30.
Tutti i giorni ore 18,30